

8692

4676

8692

-E-VI-4922

Conservatorio di Firenze





**I S P O S I**  
**PER INGANNO**

RAMMA GIOCO SO PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro

DE' NOBILI SIGNORI ACCADEMICI

**I S V E G L I A T I**  
**ELLA CITTA' DI PISTOJA**

Nell' Estate dell' Anno 1770.

**UMILIATO**

**AL PUBBLICO**

**DI DETTA CITTA'.**



**IN PISTOJA**

Per Atto Bracali Stampatore del Pubblico .

CON LIC. DE' SUP.

8692



ILLUSTRISSIMI SIGNORI

**S** I mancherebbe troppo al nostro dovere, se onorati da Voi Illustrissimi Signori di particolar protezione, alla medesima non consecrassimo il Terzo Dramma intitolato Gli Sposi per Inganno, che abbiám risoluto di rappresentare sulle nobili Vostre Scene. In fatti tanta è la benignità colla quale vi siete degnati di riguardare le no-

A 2 stre



stre fatiche, che ci obligate a darvi un pubblico attestato della riverente nostra gratitudine. Abbiamo vive ragioni di sperare che consegnata al Vostro rispettabil Nome questa rappresentanza, possa essere favorevolmente accolta. Animate adunque coll' usata vostra bneignità, questa tenue nostra fatica, e venite ad onorarla colla Vostra presenza, assicurandovi intanto di quell' off. quio immutabile col quale ce dichiariamo

Vostri umiliss. devotiss. Servitori  
I Caratilli.

## A T T O R I

Marchese di Bel Poggio  
Sig. Francesco Campana

Nanna Locandiera  
Signora Maria Bologna

Serpino Serv. del March.  
Sig. Luigi Bologna

Agnese Pupilla  
Signora Metilde Porta

Flavia Figlia di Don Pascasio  
Signora Chiara Bologna

Don Pascasio  
Sig. Verginio Bondicchi

Conte Roberto  
Sig. Vincenzo Maffei



## I BALLI

*Sono d' Invenzione , e Direzione*

DEL SIGNOR GIULIO BUGIANI  
*Eseguiti da' seguenti .*

Sig. Luigi Bellucci PRIMO BALLERINO  
Sig. Racchelle Bugiani PRIMA BALLER.  
Sig. Jacopo Gucci  
Sig. Anna Franceschi  
Sig. Gio. Gastone Ceseri  
Sig. Caterina Bugiani  
Sig. N. N.  
Sig. Violante Ghelardini  
*Fuori di Concerti*

Sig. Francesco Giannastasio detto  
Consegnato  
Sig. Laura Franceschi

Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione  
DEL SIG. FERDINANDO MAINERO.

## ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Strada con Casa di Don Pascasio da una parte  
e Locanda dall' altra . Notte*

Marchese di Belpoggio . Serpino .

*Musici , che cantano , poi Nanna ad una fine-  
stra della Locanda , indi D. Pascasio ad una  
finestra della sua Casa in Berrettino da  
notte , e veste da Camera .*

Mar. ( *a 2* ) **Z** Effretti , che volate ,  
Ser. ( *a 2* ) **Z** Di mie voci il suon portate  
**A** colei che m' invaghì :  
**A** colei , che ognor sospiro ,  
Che in amabile deliro  
Mi fa viver notte , e dì :  
[ *Nanna s' affaccia alla finestra .* ]

Mar. Giunti presso a quel bel ciglio ,  
E a quel labbro sì vermiglio ,  
Ove il Ciel suoi pregi unì .  
Là svegliate dolcemente ,  
Sicchè ascolti il suon dolente  
Di chi langue ognor così .

Ser. Ma però state ben letti ,  
Che Pascasio non si desti ,  
Perch' io fuggo via di qui .



Se si desta quel furbone  
Esce fuor con un bastone,  
E ci batte il sol fa mi.

*a 2 Zeffiretti, che volate, ec.*

*Nan.* Che bella serenata! Ho inteso E' fatta  
Ad alcuna di quelle signorine,  
Che mi stan dirimpetto,  
Pensa il geloso, come n' ha dispetto!

*D. Pas.* Egli è già qualche tempo

*Apri pian piano la finestra, e mette  
fuori a poco a poco il capo.*

Ch'odo cantar quì sotto a' miei balconi:  
Certo, che v'è il perchè.

Ora all' oscuro in strada scenderò *(nessra)*

E forse qualche cosa scoprirò *(serra la fi.)*

*Ser.* Signor Padron mi è parlo aver sentito  
Qualche rumor di dentro.

*Mar.* Ritiriamoci a parte. E che fia questo?

*Nan.* La Cantata è finita molto presto.

*Nan. si ritira.*

## SCENA II.

*Don Pascasio, che esce pian piano di Casa in  
veste da Camera, berretta da notte,  
e spadone sotto il braccio.*

*(co*

*D. Pa.* **E**Ccomi nella strada. Ho preso me.  
Per ogni buon rispetto il mio  
spadone. Or

Or cerchiamo d'intendere

A chi vien sì bel canto;

Ritiriamoci alquanto. ]

*Mar.* Eh Serpino?

*Ser.* Signore.

*Mar.* Ascolta, ascolta?

*Ser.* Che cosa c'è?

*Mar.* Ti par d'aver sentito

Aprire una finestra?

*Ser.* Non mi pare, *Don Pascasio sta dietro  
loro ascoltandoli.* *(vani*

*Mar.* Che disgrazia è la mia? Dunque fian

Tutti li sforzi miei? Nè avrò la forte

Di parlare ad Agnesa? Ah quell' indegno

Di Don Pascasio sol n'è la cagione

Colla sua gelosia!

*D. Pas.* *(Senti briccone) .... a parte*

*Ser.* Che il Diavol se lo porti

Questo vero nemico

Delle consolazioni. A sol motivo

Di questo seccatore

Non ho un' ora di pace.

*D. Pas.* *(Ah traditore) .... a parte*

*Mar.* Zitto, zitto .... hai sentito?

*Serp.* Che? ..... spaventato

*Mar.* M'è parlo ....

Zi, zi, zi, .... eh, eh, eh.

*Ser.* Signor Padrone

A 5

Non



Non sò qual sia il motivo, ma ho trovata  
La porta mezz' aperta. Se volete,  
Ch' io falga sù pian piano  
Per scoprir qualche cosa.

Vi servirò. *Don Pasquale va subito su la*  
*Mar.* Sì fallo pur, ma avverti *[porta]*  
D' operar con giudizio.

*Serp.* *và per entrare in Casa di D. Pas.*

*D. Pas.* Chi è là. *Dà uno schiaffo a Ser.*

*Ser.* Soccorso, ajuto,  
Compassione pietà .... *Si nasconde in*  
*un canto della scena spaventato.*

*Mar.* Cos'è accaduto. *pone mano alla spada*

*D. Pas.* Ehi Meriuccio, Timonella,  
Gravellin, Basettone,  
Presto, presto il mio Pistone,  
L' Alabarda, la Rotella,  
La mia Spada, il mio Paloscio,  
Le Pistole, ed i Moschetti.  
Maledetti, si vedrà, *Entra in casa,*  
*Se anderete via di quà. serra con impeto*

### SCENA III.

*Il Marchese, Serpino, e Nanna alla finestra*

*Mar.* **C**He farà mai? Non sento  
Moversi alcun. Serpino, olà.

*Ser.* Signore ... *Tremando di paura nascosto*  
*in un canto.* *Mar.*

*Mar.* Perchè t'ascondi.  
*Ser.* Dite, son esciti  
Tutti coloro, che ha chiamato in strada?

*Mar.* Non comparisce alcun.

*Ser.* Se escono fuora ... *Esce con coraggio*  
Voglio mandarli tutti alla malora.

*Mar.* Ed or come faremo  
A riaccendere il lume.

*Ser.* E' quasi giorno,  
Che s'ha da far del lume?

*Mar.* E' ver, alla Locanda  
Battiamo almen, per riposare un poco,  
Fino, che viene il giorno.

*Ser.* Subito. *[Se scendesse*  
*La bella Locandiera, oh che contento?]*  
Eh di Casa ... *Batte alla Locanda*

*Nan.* Chi batte?

*Ser.* E lei Signora Nanna?  
Ci farebbe il piacere  
Di scender con un lume?

*Nan.* Volentieri .... *Esce dalla Finestra*

*Ser.* Ecco fatto.

*Mar.* Ah Serpino  
E' mancata di nuovo ogni speranza.

*Ser.* Oh! se vuol far del bene, ce n' avanza

*Nan.* Ecco il lume .... Che vedo?

E' lei Signor Marchese .. E tu Serpino?

*Mar.* Siam noi Nanna gentil,



*Ser.* ( Che bel musino )  
*Nan.* Adesso intendo.  
*Mar.* Udisti  
 Forse . . . . .  
*Nan.* Tutto ascoltai . Quel Don Pascasio  
 V' ha minchionato ben . S' io fossi in voi  
 Mi vorrei vendicar .  
*Mar.* Come ?  
*Nan.* Dovreste ,  
 Con qualche furberia ,  
 Levargliela di sotto .  
*Mar.* Ah s' io potessi . . . . .  
*Nan.* S' ha da poter . Nella Locanda  
 Meco venite . Là con nostro comodo  
 Parlar potremo .  
*Mar.* Eccomi pronto .  
*Ser.* Andiamo .  
*Nan.* Venite pur di consolarvi io bramo .  
 ( Quel Vecchio pieno d' oro  
 Sarebbe al caso mio , se mi riesce  
 Levargli Agnesa , onde sì cotto egli è ,  
 Si potrebbe far luogo anche per me . )  
 a 3 Si vada , e si spera ,  
 Scia lungi il timor ,  
 Molesti pensieri  
 Fuggite dal cuor .  
 Un timido amante  
 Gran forte non ha .

L' audace averà  
 Fortuna in amor .  
 Entrano nella Locanda .

## S C E N A IV.

Galleria in Casa di D. Pascasio .

*D. Pascasio , e Agnesa .*

*Agn.* **S** l' Signor quella musica  
 Era maravigliosa .  
*D. Pas.* Ah vi piaceva ! *Turbato*  
 Sarebbe stata a forte  
 Fatta per voi ?  
*Agn.* N' ho qualche dubbio .  
*D. Pas.* ( Oh Diavolo ! )  
 Ma voi sapete ancora ,  
 Chi vi faceva quella serenata ?  
*Agn.* Chiunque si sia gli son molto obligata .  
*D. Pas.* Obligata !  
*Agn.* Se cerca  
 Di divertirmi .  
*D. Pas.* ( Meglio ! ) Che ? Vi piace  
 Dunque aver degli Amanti ?  
*Agn.* E chi n' ha dubbio ?  
*D. Pas.* Voi parlate assai chiaro .  
*Agn.* E perchè fingere ?  
 L' ambizion delle donne  
 E' d' esser congegiate ognor da tutti .



Sian nobili, o plebei, sian belli, o brutti  
**D. Pas.** ( Questo di più! ) Sicchè se un zer.  
 Vi venisse d' intorno, [binotto  
 Dicendovi, che v' ama, e ch' egli è preso  
 Dalla vostra beltà, dal vostro merito,  
 Lo gradireste?

**Agn.** Certo. [questa

**D. Pas.** ( Ohimè non posso più ) Barbara, è  
 Dunque la ricompensa  
 De' benefizj miei? Pensar dovrete,  
 Senza l' ajuto mio cosa fareste;

**Agn.** Qual' obbligo vi devo,  
 Se come vostra schiava mi tenete?

Se ovunque io volgo il piede,  
 Non mi lasciate in pace? O mai son staca  
 Di soffrir più la vostra tirannia.

**D. Pas.** Lo so, perchè v' adoro, anima mia.

**Agn.** Se tanto il vostro amor dee tormentar.  
 In verità farete meglio a odiarmi. [ mi,

**D. Pas.** Odiarti? Ah spietata

Si sì lo vuo far.

D' un' anima ingrata

Mi voglio scordar. *và per partire,*

*ma giunto alla scena si ferma guardandola*

Ah s' io rimiro

Quel volto amabile

Non sò risolvermi,

Nol posso far.

Grida il furore

Fuggi da lei;

Risponde amore

Farlo non dei.

Che fier contrasto!

Che confusione!

Come un pallone

Questo mio cuore

E' ognor balzato

Di quà, e di là.

### SCENA V.

*Agnesa, e poi Flavia.*

**Agn.** **C**ostui mi vuol per se,  
 Ma non lo credo affè?

**Fla.** Che fate Agnesa?

**Agn.** Ho gridato un pochetto  
 Col vostro genitore.

**Fla.** Per dire il vero, egli è di stranoumore

**Agn.** E ben Signora Flavia,  
 Cos' è de vostri amori?

**Fla.** Ah cara Agnesa,

Che volete che sia? Mio Padre ha data

La sua parola al Cavalier Senese,

Cui destinommi in sposa,

E vorrà mantenerla.

**Agn.** E quel Conte Roberto,



Che stà nella Locanda

Quà dirimpetto a noi!

*Fla.* Convieni, oh Dio!

Ch' io l' abbandoni.

*Agn.* Egli lo sà?

*Fla.* Ghel dissi,

Dal solito balcone, ove talora,

Quando mio Padre è fuora,

Ci favelliamo.

*Agn.* Egli sarà restato

Affai mortificato a tale avviso.

*Fla.* La sua sorpresa gli conobbi in viso.

*Agn.* Or che farete?

*Fla.* E che far posso in questa

Fatale angustia?

*Agn.* Eh via coraggio. Al Padre,

Fate, come fo io, senza timore

Ditegli il fatto vostro.

*Fla.* Ah non ho cuore.

*Agn.* Vostro danno, se poi vi troverete

Sposa di quel ch' odiate. In quanto a me

Tal pazzia non vuò fare,

Ed uno a genio mio voglio sposare. *par.*

### SCENA VI.

*Flavia sola.*

**N**O', non ho cuor d' oppormi  
Al paterno decreto, e non ho cuore

D'

D' abbandonar il Conte. In tale angustia

Resto senza consiglio, e senza scorta.

Ah, se perdo Roberto, oh Dio! son morta

### SCENA VII.

Sala della Locanda.

*Il Marchese, Nanna, e Serpino*

*Nan.* S I' Don Pascasio cerca

Un Maestro di ballo,

Suppongo per Agneta, e voi potreste

Fingervi tal.

*Mar.* Non dici male.

*Nan.* Intanto

Vedrete la Ragazza, e avrete il comodo

Di palesarle il vostro affetto. Io poi

Preparo un' altra scena

Da farsi con Serpino.

*Ser.* Eccomi lesto,

Con Nanna farei questo, e qualcos' altro

*Nan.* In somma io non dispero

Di rendervi contento.

*Mar.* Dunque m' affido a te, men vado adesso

A prepararmi.

*Nan.* E noi farem l' istesso.

*Mar.* Se ottener posso Agneta

Felice allor farò:

Ah si mi consolate,

O.



Ogni pena dal cuor voi mi levate,  
 Tu sol farai la bella,  
 Che mi darai conforto,  
 Tu mi guidrai nel porto  
 Dal tenebroso mar.

**SCENA VIII.**

*Nanna, e Serpino.*

*Ser.* **N**Anna, dovrei parlarvi  
 D' un certo affare.

*Nan.* Ed è?

*Ser.* Ci farà tempo.

*Nan.* S' è cosa sbrigativa,  
 Può dirla adesso.

*Ser.* Ebben giacchè volete,  
 Vi dirò, che...

*Nan.* Che cosa?

*Ser.* ( Uh mi fò rosso )

Che mi....

*Nan.* Avanti.....

*Ser.* M' avete ....

*Nan.* Ebben?

*Ser.* M' avete inna....

*Nan.* Presto, cospetto!

*Ser.* M' avete inonorato, eccolo detto.

In quel felice giorno,  
 Che un' Uomo si marita,  
 Ciascuno a se l' invita,  
 Lo brama ognun con se.  
 Per la strada dalla gente  
 Sentir parmi a dir così;  
 Serpino, amico, schiavo,  
 Che bella Moglie, bravo  
 Amico, che fortuna,  
 Che robba, che bellezza,  
 Per tutto, che allegrezza  
 Si sente a replicar.  
 Ed allor con la mia bella  
 Sotto il braccio passeggiando,  
 Grazie grazie le dirò:  
 Ma perchè tanti saluti  
 Per me forse, io non lo so,  
 Perchè avrò la moglie bella,  
 Oh cospetto questo no.  
 Ma io risponder voglio,  
 A chi seccar mi viene,  
 Se fui solo all' onor  
 Solo alle pene. *parte.*

**SCENA IX.**

*Nanna, e poi il Conte Roberto.*

*Nan.* **C**ostui non è paruto, [rito]  
 Che posso accomodarmi per ma-  
 Vo



Vo diventar, se posso, una Signora:  
Tengo bello costui per le occasioni,  
Ma il mio ingegno, il mio volto, e la mia  
[ età

Meritan qualche cosa,  
E Nanna io non farò,  
Se quel Vecchio alla fin non sposerò.

*Con.* Padrona.

*Nan.* Serva sua Signor Conte.

*Con.* Assai per tempo voi vi siete alzata.

*Nan.* Ed ella pure.

*Con.* Udite dal Balcon la serenata?

*Nan.* Certo.

*Con.* E a chi fù fatta?

*Nan.* Ad una Signorina,

Che abita dirimpetto.

*Con.* ( Ohimè ) Si chiama!

*Nan.* Credo Agnesa.

*Con.* ( Respiro . ) Era sul punto

Di prender sonno allorch' è cominciato

Quel Concerto sì grato.

*Nan.* In questa notte

Dunque hà poco dormito.

*Con.* Anzi niente.

*Nan.* Se divien dal quartiere,

Lo cambierò.

*Con.* Quello è di mio piacere.

*Nan.* Che dunque la molesta?

*Con.*

*Con.* Un' inquieto pensier, ch'ho per la testa

*Nan.* Mi dica in confidenza: E' forse amore?

*Con.* Il dicesti: E l'oggetto

Del mio tenero affetto hà quì vicino

Il suo soggiorno.

*Nan.* E' troppo ardir se cerco

Saper chi sia?

*Con.* Stà dirimpetto.

*Nan.* [ Oh bella ]

Là vi son due Ragazze:

Una si chiama Agnesa, e l'altra Flavia.

Qual' è la vostra?

*Con.* Flavia.

*Nan.* Bravo Signor Contino,

Subito ha ritrovato l'Amorino.

*Con.* Di più mi corrisponde.

*Nan.* Ancor! mi piace,

In sei mesi, ch' è quà

Ha fatto gran progressi in verità!

E come avete fatto

A palesarle il vostro amore?

*Con.* La vidi

Dal mio balcon, che in faccia al suo ri-

[ sponde:

Ci salutammo insieme; e a poco, a poco

Le scopersi il mio foco.

*Nan.* E qual motivo adunque

Avete di star mesto?

*Con.*



*Con.* Ella narrommi, (Sposa  
Che il Padre suo l' ha già promessa in  
A un Cavalier Senele, (na  
Che non è di suo genio. Or vedi, o Nan-  
Se ho ragion di star mesto.

*Nan.* V' è altro mal, che questo?

*Con.* Ti par poco.

*Nan.* A me sì: Cosa direste  
Se Flavia fosse vostra?

*Con.* Ah non lo spero.

*Nan.* A Nanna pur lasciatene il pensiero;  
Ho un' altro impegno simile,  
E spero riuscirvi.

*Con.* E in questo intrigo

Ti vuoi metter per me?

*Nan.* Di me fidatevi,  
E sol da Nanna regular lasciatevi.  
Io son d' un naturale

Tenero come pasta,

Non posso veder male

Neppure a un Augellin,

Una parola basta

Per farmi dir di sì.

Sempre farò così,

Nè mai mi cambierò.

Vedrà come son fatta,

Si fidi pur di me;

Conoscerà da se,

Se io ben la servirò.

SCE.

SCENA X.

*Il Conte solo.*

**C**osi dolci speranze,  
Deh secondate, o Dei,  
E ascoltate propizj i voti miei.  
Se il mio duol, se i mali miei,  
Se diceffi il mio periglio,  
Vi farei cader dal ciglio,  
Qualche lacrima per me.

SCENA XI.

Camera di D. Pascaffio.

*Agnese, e Don Pascaffio.*

*D. Pas.* **O** Via cara Agnelina  
Facciam la pace,  
E quel ch' è stato, è stato.

*Agn.* Voi m' avete leccato.

*D. Pas.* E che t' ho fatto,  
Che mi tratti così? Forse non cerco  
Di sodisfarti in tutto?

*Agn.* Sì davvero,  
Si chiama sodisfarmi

Quello di non trovarmi

Un Maestro di ballo. E' tanto tempo,

Che rimettermi io bramo in esercizio,

Nè posso aver da voi questo servizio.

D.



*D. Pas.* L' ho già cercato, e lo ricercherò,  
Ed anco in questo ti contenterò.  
Ma poi mi vorrai ben?

*Agn.* Come a Tutore  
E' ben giustizia, ch'io vi porti amore.

*D. Pas.* E se il Tutor pensasse  
A farti cambiar sorte,  
E di Tutore, a diventar **Conforte**?

*Agn.* Questo non seguirà.

*D. Pas.* Nò. Ma perchè?

*Agn.* Lo volete sapere,  
Perchè voglio un marito a mio piacere.

A me piace a far l' amore;  
Ma di voi non sò, che far,  
Io ricerco un' amatore,  
Che mi venga a corteggiar;  
Questo solo è il mio diletto  
Nè deslo forte maggior.  
Vuò trovarmi un Giovinetto,  
Che brillar mi faccia il cor.

**SCENA XII.**

*Don Pascafo, poi un Servo, indi il March.  
Belpoggio da Ballerino Francese con due  
Scolari, dopo Agnesa, che torna, e dipoi  
a loro tempo Nanna, e Serpino vestito da  
Zingaro.*

*D. Pas.* **O** Himè! che intesi mai! le sue pa-  
Furon tanti coltelli (role  
Nel

Nel petto mio... Che dici? Un forelliero

*Al Servo, che fa l'ambasciata.*

Mi vuol parlar?

Digli, che aspetti:

Oh Diavolo è passato.

*Mar.* Ah Monsieur, votre serviteur,  
Rigodon, ses ecoliers

Ont eu le grand honneur

De vous faire ses compliments.

*D. Pas.* Padron mio, Signori cari,  
Schiavo a lor. Gli ho da servire?  
Ma se mi han qualcosa na dire,  
Io non parlo, che Italian,

*Mar.* Mademoiselle: ah quelle beatè.  
*ad Agnesa, che giunge.*

Rigodon je suis, ma chere,

De la danse Maitre premier,

Et je vuos fais le reverence.

*Agn.* Ah Signor io l' ho capito,  
Gli è il Maestro, ch' io bramavo;

Oh davver non m' aspettavo

Così presto un tal favor;

Cominciam pur la lezione,

Se il permette il mio Tutor.

*Mar.* Ah si donc vous etes le Maitre?

*a D. Pascafo con caricatura.*

*D. Pas.* Signor sì. son' io il Padrone.

*Mar.* D. Pascafo? Ah Monseigneur.



Je demande mille pardon.

Mar. ( Allons donc vit, la leçon. *prende*

Agn. ( <sup>a2</sup> Cominciamo la lezione *per mano*

D. Pas. Aspettate....

Agn. Eh non importa.

D. Pas. Non capisco...

Agn. Cominciate.

D. Pas. Che volete? Cosa fate?

*Uno Scolaro prende per mano D. Pascasio,  
e con caricatura lo mette in posizione.*

Non son'io, che ho da ballar.

Mar. Eh Monsieur, anzi dovete

Voi encor v' exercitar.

*Seguono gli Scolari a tenerlo a bada con  
varj scherzi di ballo da una parte*

D. Pas. Maledetti, mi volete [ *del Teatro*

Tutto quanto rovinar.

Mar. Se per voi ardo, *Ad Agn. a parte*

Bella, mirate,

Nè mi negate

Qualche mercè.

Agn. Ben al mio sguardo

Discopre amore,

E questo core

Crudel non è.

D. Pas. Ma non storpiatemi.

Non ammaccatemi,

Ma via lasciatemi.

Per

Per carità.

Mar. ( Vi giuro eterna

Agn. ( <sup>a2</sup> La fedeltà.

D. Pas. Vi porti il Diamine *a' Ballerini*

Lontan di quà. *Fscano Nanna, e*

*Serpino vestiti da Zingari.*

Nan. ( Chi desia de' giorni suoi

Ser. ( <sup>a2</sup> Di saper il ver destino,

Venga pur, venga da noi.

Che il sappiamo indovinar.

D. Pas. E chi siete? Che volete?

Come ardite quà passar?

Nan. ( Siam due Zingari Egiziani,

Ser. ( <sup>a2</sup> Che dal volto, e dalle mani,

Il passato, e l'avvenire

Vi sapremo dichiarar.

D. Pas. Ci mancavano costoro

Per finirmi di seccar.

Nan. Quella Giovine vezzosa

*Và da Agnesa, e dal Marchese*

Voglio un poco astrologar.

Ser. Certe linee avete in fronte

*A D. Pascasio, e mostra astrologarlo,*

lo le voglio esaminar.

D. Pas. Non vi stiate a incomodar.

Nan. Sù di voi teneri amanti

Splenda il Cielo ognor pietoso,

E alla barba del geloso

Lie



Lieti facciavi goder.

Mar. Nanna, oh quanto ti ringrazio.

Agn. E ancor' io, Nanna dabbene.

Mar. ( Finiran le nostre pene,

Agn. ( <sup>a 2</sup> Verrà il tempo del piacer.

D. Pas. Oh cospetto! Maledetto *A Serpino*  
M'hai seccato, ed annojato,  
Maledetto via di quà.

Ser. Sento ancor quest' altra quà.

*trattenendo D. Pascafo*

D. Pas. Maledetto via di quà;

E colà .... Cosa si fa?

Ehi ragazza via di là,

Non l'avran da finir più,

E la Zingara, e il Mensu.

Nan. Ora viene.

Agn. Or son da lei.

Mar. Tout alleur.

D. Pas. I fatti miei

Vuò vedere, e vuò sentir.

Mar. La leçon. *Mostrando parlar all'*

Nan. La ventura. *orecchio d' Agnesa*

Mar. (

Nan. ( <sup>a 3</sup> Pria lasciatemi finir.

Agn. (

D. Pas. Parla forte.

Nan. Non si può.

D. Pas. Giù le mani.

Mar.

Mar. Ce n' est rien. *tenendo per le mani*

Ser. Senta me. *Agnesa*

D. Pas. Lasciami star:

Sono stracco, posar bacco,

E non vuò più tollerar.

Mar. (

Nan. ( Via non faccia il posar bacco,

Agn. ( <sup>a 4</sup> Che bisogna tollerar.

Ser. (

D. Pas. Orsù finiamola *In furia*

Quanti mai siete;

Gli organi, e i timpani

Rotti m' avete,

Bricconi al Diavolo

Fuori di quà.

Mar. Quest' è un' ingiuria.

Nan. Che a noi si fa.

Ser. Sì noi partiamo,

Ma ti diciamo,

Che quella giovine

Tua non farà.

D. Pas. Noi la vedremo,

Come anderà.

Tutti ( La scena à nobile

( la verità.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT.



## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Strada con Casa di D. Pascasio, e Locanda.

*D. Pascasio, e poi Nanna.*

*D. Pas.* **F** Ra i Ballerini, e i Zingari  
Ho avuto il conto mio.

Non voglio intorno  
Più tal razza di gente. Or mi conviene  
Ricerca d' un Pittore.

E' entrato nell' umore  
Ad Agnèsa di farsi far ritrarre:  
Amor, che mi fai fare? ... Almen sapessi  
Dove.... Ma sulla porta

Vedo la Locandiera. Ella saprà  
Insegnarmi un Pittor d' abilità.

*Nan.* D. Pascasio mi guarda. Io non vorrei,  
*Sulla porta della Locanda.*

Ch' egli mi ravvisasse per la Zingara.

*D. Pas.* Signora Nanna una parola.

*Nan.* Ho inteso:

Ha scoperto l' affar. Che mi comanda?  
Parli.

*D. Pas.* Vorrei pregarvi d' un favore,

Ed è, che mi trovasse un buon Pittore.  
*Nan.* (Via non sà niente.) Vuole un figurin.  
Ovvero un paesista? [ ita

*D. Pas.* Io voglio uno di quelli  
Che fan bene i ritratti.

*Nan.* Ha da servir per lei?

*D. Pas.* Nò, per Agnèsa.

*Nan.* [ Buono appunto il Marchese  
E' bravo dilettante di Pittura ]

*D. Pas.* Che dire?

*Nan.* Ho da servirlo. E' nel mio albergo  
Un Pittor forestiero,  
Ne' ritratti eccellente.

*D. Pas.* Lavora a olio?

*Nan.* Anzi è il suo forte.

*D. Pas.* Il prezzo?

*Nan.* Dento, che sia discreto.

*D. Pas.* Sopra di voi m' acquieto.

*Nan.* E quando

L' ho da mandar?

*D. Pas.* Basta in tutt' oggi.

*Nan.* Ho inteso,

Faiò, che mandi in breve il bisognevole  
Per far questo ritratto. ( fatto.

*D. Pas.* Lascio operare a voi. [ questo è già



## SCENA II.

*Conte, e detta**Con.* Addio Nanna gentil.*Nan.* Serva devota.*Con.* E ben, che nuova?*Nan.* Niente Signor.*Con.* Dunque delusa è la speranza

D'ottenere il mio bene?

*Nan.* S'ete molto impaziente, signorino,

Voi non mi conoscete, io lo comprendo

Raro prometto, e se prometto attendo.

*Con.* Cara mi consolate.

Generosa mercede, io vi prometto.

*Nan.* Questo sia per non detto;

Entrate pur nella Locanda mia,

Lasciate oprar a me, non dubitate,

Ch'otterrete da me, quanto bramate.

*Con.* Così dolci speranze

Fan riaccendermi in sen nuovo desio

Del possesso total dell'Idol mio.

Lusinga la speranza

Del credulo mio cor,

Nel pelago d'amor

Ognora infido.

*parte**Nan.* Anco questa è aggiustata.

Infino ad or per gli altri io sol pensai;

Or per me, se si può, voglio vedere

Di pensar un tantino

Se

Se colui di Serpino (dere ...)

Comincia un pò a seccarmi... Io vò ve-

Eccolo ch'egli viene.

## SCENA III.

*Serpino, e detto.**Ser.* Annuccia mia,*Nan.* Addio Serpino, dove

Hai lasciato il Padrone?

*Ser.* E' restato al Caffè, ed io ad un tratto

Per non lasciar così prezioso istante

Son venuto a goder del tuo semblante.

*Nan.* Senti, Serpino caro, io spero in oggi

Di contertar il tuo Padrone, e noi:

Già in testa mi formai certa invenzione,

Che a tempo si dirà,

E il Padrone contento ne farà;

Ma tu quando lo vedi,

Di', che disimpegnata

Mi sono d'ogni cosa;

Che B'Vecchio è troppo astuto,

E che nulla di più non si può fare,

Ch'oggi egli stesso Agnèsa vuol sposare.

*Ser.* Ma perchè questa cosa?*Nan.* Per farlo disperare un pochettino.*Ser.* Io farò quanto vuoi; e sol mi preme,

Che tu mi voglia bene.

*Nan.* Sì, sì te ne vorrò;

Ma vanne a ritrovare il tuo Padrone,

B

E



E dilli quanto ho detto.

*Ser.* Vado, ne tardo molto,

Per ritornar da te leggiadro volto. *par.*

*Nan* Mi ci metto di genio

A minchionar quel D. Pascasio. Ei tiene

Oltre Flavia sua figlia, Agnesa in specie

Peggio che schiava e con tal modo strano

Pretende farla sua. Noi altre donne

Non vogliamo esser prese per assedio,

Le finezze son quelle,

Che fanno innamorar le Donne belle.

Ragazze semplicette

Sappiate, che vi far.

Guardatevi guardatevi

Da certe innamorate,

Che tirano a g bbar.

#### S C E N A IV.

*Marchese solo*

**P**Ar, che non sappia il piede in altro  
Volgerli a suo talento (luogo

Che se non torna qui, non è contento.

Quel D. Pascasio solo

Cagione è del mio duolo;

La grande ristrettezza, colta quale

Tiene Agnesa ferrata,

Mi leva anco il piacere,

Di poterla talora almen vedere.

Ma ecco Serpino.

SCE-

#### S C E N A V.

*Serpino, e detto.*

*Mar.* **E** Ben vedesti Nanna, e che ti disse?

*Ser.* **E** Signor noi siam spicciati.

Ed i disegni in fumo sono andati.

*Mar.* Come? Come?

*Ser.* Signor ....

*Mar.* Presto ti dico.

*Ser.* Sappiate, che la cosa

E' un pò lunghetta alquanto.

*Mar.* Che mi vuoi tu allongare?

Parla non m' annojare;

*Ser.* Signor

*Mar.* Non v' è più speme? Dunque Agnesa.

*Ser.* Sì Signore.

*Mar.* Non si potrà più avere.

*Ser.* L' indovinaste appunto:

D. Pascasio quel vecchio

In oggi ha destinato

Di farsi a lei Consorte;

Non v' è più Ballerini,

Non v' è più Zinganelli, (co matto;

Che a tutti il vecchio ha dato il scac-

E a noi ci converrà, per non sbagliare

Le nostre trombe in sacco riportare.

*Mar.* Dunque Pascasio in oggi ....

*Ser.* Sì Signore.

B 3

*Mar.*



*Mar.* Agnesa sposerassi...  
*Ser.* Sì Signore,  
*Mar.* Ed io soffrir dovrò, che l' Idol mio...  
*Ser.* Sì Signore,  
*Mar.* In braccio a quel vecchione se ne va.  
*Ser.* Sì Signore.  
*Mar.* Ah nò non farà mai.  
*Ser.* Sì, Signor mio.  
*Mar.* Cieli son fuor di me,  
*Ser.* Sì Signor, Signor sí.  
*Mar.* Mi sento in seno  
 Un freddo gel, che mi precorre il sangue  
 E furente mi fa.  
 Nò, che tu non l'avrai,  
 O pur per questa mia man caderai...  
 Cieli, che fò... Corro... ma nò.  
 Caro bell' idol mio io son confuso,  
 E quasi di ragion ho perso l'uso.  
 Sento, o Dio, nell' alma mia  
 Avvamparsi a poco a poco  
 Fra il singhiozzo, ed il respiro,  
 Sì penoso, e ardente foco,  
 Che mi fa quasi morir.  
 Ah che fmania, ah che veleno,  
 Mi si spaccan le cervelle,  
 Dò la volta alle girelle,  
 Son vicino ad impazzir. *parte*  
*Ser.* Oh questa è bella.

Il mio Padrone...  
 Per una Donna è divenuto pazzo  
 Alla larga davvero,  
 Io pazzo diventar! Muto pensiero,  
 Chi non sà che sia la Donna,  
 E' un composto di raggiri,  
 Pianti, spasimi, e sospiri,  
 Finge pronta a tempo, e luogo;  
 Sà ben fare la ritrosa,  
 La superba, la sdegnosa,  
 E se ha un pò di viso bello  
 Burla questo, gabba quello  
 Pela scotta gl'ama tutti  
 Siano belli, siano brutti:  
 Io lo so che l'ho provato,  
 I sospiri, e le finzioni  
 Mi volevan far crepar.  
 E voi altri giovinotti  
 State attenti dalle Donne  
 Non vi fate trappolar. *par.*

## S C E N A VI.

Galleria in Casa di Don Pascasio

*D. Pascasio, Agnesa, e Flavia, che piange.*

*D. Pas.* **Q**Uí replica non v'è, ad Agn.  
 Non ferve piangere, a Fla.  
 Risoluto ho così.



*Fla.* Dunque volete ...

*D. Pas.* Maritarvi al Senese.

*Agn.* Ed io dov'ò ...

*D. Pas.* Esser mia sposa.

*Agn.* Oibò,

Questo non seguirà.

*D. Pas.* Così rispondi

Al tuo Benefattor?

*Agn.* Da me pretenda

Cose più doverose.

*D. Pas.* Ah che martoro!

Dunque ...

**SCENA VII.**

*Nanna, e detti*

*Nan.* **S** Erva di loro.

*D. Pas.* **S** Schiavo. *Turbato.*

*Nan.* Quà son venuta

Per dirle che il Pittor verrà a momenti;

Ma cos'è mai, mi par turbato.

*D. Pas.* Ah Nanna

N' ho il mio giusto motivo.

*Agn.* Udite, ei vuole

Maritar la sua Figlia

Ad un, che non le piace; e me pretende

Far sua sposa. Vi pare,

Che sien cose da fare?

*Nan.*

*Nan.* E perchè nò.

Le Ragazze obbedienti, e di buon cuore

Si lascian regular da' lor maggiori.

*Agn.* Non ci state a seccare.

Altercate fra voi quanto vi pare.

*Fla.* ( Solo coltei mancava a tormentarci. )

*Nan.* Sentite che risposte;

Quando si parla per lor bene. Ah mōdo?

Ah gioventù sfrenata!

*D. Pas.* Brava Nanna.

*Nan.* Perdoni

Se m' avanzo un pò troppo.

*D. Pas.* Anzi fai bene,

Seguita pure.

*Agn.* Oh non occorre.

*Nan.* Ho inteso,

Hanno difficoltà di esser corrette

Avanti a lei. Permette,

Che lor parli in segreto; Io non dispero

Di ridurle ben tosto al buon sentiero.

*D. Pas.* Andate: e fate conto *Al Ag. e Fl.*

De' suoi consigli.

*Agn.* E' tempo perso.

*Nan.* Udite: i vostri amanti in breve piano

Saranno quà.

( a parte. )

*Agn.* Il Marchese?

*Rallegrandosi.*

*Fla.* Il Conte;

*Nan.* Appunto



D. Pascasio stamane hammi pregato  
 A volerle trovare un buon Pittore,  
 Che faccia il suo ritratto;  
 Ond' io finì d'averne uno assai buono  
 Alloggiato da me nella Locanda,  
 Feci avvertito il Conte, ed il Marchese,  
 E a loro ho detto di doversi fingere  
 Travestiti, Pittori forestieri.  
 Che questa era la forma  
 D' introdursi da voi, e di parlarvi;  
 E il tutto anderà bene, e lo vedrete.  
 Siate loro costante, e non temete.

D. Pas. [ Ha parlato per me. ]

Agn. Quand' è così non ho, che dir più  
 niente.

Fla. Quando è così voglio esservi ubbidien-

Nan. Ecco fatto.

D. Pas. Ah mia cara, e come posso

Ricompensarti? Hai fatto presto, e bene.

Nan. Faccio quel, che conviene.

D. Pas. E ben, ragazze,

Siate disposte a far, quel ch' v' ha detto?

Agn. Lo vedrà coll' effetto.

Fla. Io pur son rassegnata al suo volere,

D. Pas. Vi manterrete.

Fla. Certo.

Agn. Egli è dovere.

Tutto s' aggiusterà,  
 E quando vostra Sposa mi vedranno,  
 Per questo bel visetto moriranno.

Quando che mi vedranno

Passar con gravità,

Allor tutti diranno,

Che grazia, che maestà.

Facendo poi bocchino

E qualche bell' inchino:

Credece stupiranno,

E viva grideranno

Il brio, la nobiltà. *par.*

### SCENA VIII.

Nanna, D. Pascasio, e Flavia.

D. Pas. **T** I son pure obbligato.

Nan. **O** ra Signor Pascasio.

Vuo levarli l' incomodo, Signora,

A' miei consigli ognora *a Flavia*

Siate pur rassegnata.

Fla. E' ben ragione.

Nan. Oh la rassegnazione

E' pur la gran virtù; figliuola mia,

Oh quanto il Ciel te ne compiace:

Serva Signori miei; restate in pace. *par.*



## SCENA IX.

*D. Pascasio, Flavia, il Marchese da Pittore  
Inglese, e il Conte Roberto.*

*D. Pas.* OR cominci a piacermi

*Fla.* Tale spero, o Signor di man-  
(tenermi

*D. Pas.* Cos'è; al servo che fa l'ambasciata

Son due persone,

Che dimandan di me? (passino.

Falli passare. *Al Servo, che accenna, che*

*Mar.* Trombl. servant. *Una reverenza all'*

A Painter io here *Inglese*

The best in Europe *che di pingerz ovete.*

Il finch je dis trope

Provare veder.

Disegn is ardite

The feinst colorite

Af forel af boutii.

*D. Pas.* Schiavo.

*Con.* [ Ecco la mia diletta,

Ecco il mio bene. ]

*D. Pas.* E' lei forse il Pittore? *al Marchese*

*Mar.* Aim an Inglis Peintre.

*D. Pas.* Cosa?

*Mar.* Pittore Inglese.

*D. Pas.* E quel Signore accennando il Conte.

Fore

Forse è un' altro Pittore?

*Mar.* Esser mie allieve

(Ov'è Agnesa?) esser questa

Medem, che dover pinger.

*D. Pas.* Signor rò.

Or glie la condurrò.

*Con.* Flavia adorata

D'esser vicino a voi pur m'è concesso.

*Fla.* Pur ottengo il piacer d'esservi appresso

## SCENA X.

*D. Pascasio, e Agnesa, e desti.*

*D. Pas.* Signor, ecco la giovine,

che di pingerz ovete.

*Mar.* Medem. *Bacia la man affettuosamente.*

*D. Pas.* Che imbroglio è questo! [ *se ad Agn.*

Olà Signor Pittore

Non si avanzi così.

*Con.* Con questo bacio, *Bacia la mano a*

Che sulla bella man ... (*Flavia e D. Pas.*

*D. Pas.* Signor allievo ( *voltandosi lo vede*

Voi pur state lontano;

*Tira Flavia da una parte.*

E tenete un pochetto a voi le mani.

*Agn.* Questi dolci momenti

Son pur. ....

*D. Pas.* Lasciamo a parte i complimenti.

B 6

E



E pensiamo al ritratto.

*Il Conte torna a parlare a Flavia,  
ma ogni volta che possono essere  
osservati si dividono.*

Mar. Subito sodisfatto.

Agn. Ove ho da pormi?

Mar. Queste loghe sedere.

Agn. Qui?

Mar. Benissimamente. On poche alzare,  
Corpo così voltare; *accomodandolo*  
Poco più questa parte;  
Così.

D. Pas. Peter di Marte

La lasci accomodare a suo talento.

Agn. Cosa nuova è per me. Tocca al Signor

Mar. Petto più avanti. *(ignora)*

D. Pas. O buono.

Mar. Questa guancia ....

D. Pas. *(Ah indegno traditore)*

Lasci Signor Pittore *fa alzare Agnese,  
e si siede nel suo luogo.*

Indietro il suo ritratto, e faccia al mio

Mar. Vuit da Mau hart.

D. Pas. Che dite?

Mar. Volentieri.

D. Pas. Stò ben così?

Mar. Benissimo.

D. Pas. Bisogna,

Ch'

Ch'io tenga il capo alzato, [vorrei  
Più dritto, o più piegato .... Anch'io  
Oh! che tornate a ridipinger lei?

*Mar. guarda Agnese.*

## SCENA XI.

*Serpino vestito da Spagnuolo, e detti.)*

**E**A: quitaos el Tombrero

A un illustre Cavallero

Quien os nonra con fineza

Yo soy veno de nobleza

Y soy rico y gran Senor

Yo Marques soy de Castilla

Y soy Conde de Sevilla

Soy de Burgos Comandante

Y de Cadix e alicante

Soy el gran Governador.

Guarda Dios a los todos.

D. Pas. Chi è costui? *si rizza in col-  
lera, e va contro lui.*

Ser. Uste perdonerà

Se son entrado con sta libertà.

Mi conosce Segnor?

D. Pas. Non ho tal sorre.

Ser. Vois Don Piccaro d'Avolos,

D. Pas. In somma

Cosa brama?

B7

Ser.



Ser. Un consiglio

En pontiglios d'onor.

D. Pas. Per or non posso

Ritorni in altro tempo.

Ser. Eslo è un' affare

De premura, Signor.

D. Pas. [ Sia maledetto. ]

Ser. Ma attramos a esta parte,

Punche neuguno seccucias mio parlare.

Mar. Sì cara, io vi prometto, *piano ad Ag*

Che con pronto imenè....

E ben, che risolvete.

Agn. D' essere vostra Sposa, e seguitarvi.

Con. E voi mia cara

Cosa volete far? *Flavia*

Fla. Io non posso risolvermi a fuggire. *al C*

Con. Ah crudele.

Mar. Anima mia andiamo se mi amate,

Il Vecchio non vi abbada.

Agn. Andiamo pure.

Fla. Men vò nelle mie stanze,

Perchè non creda il Genitor, ch' io sù

Complice di lor fuga. *parte.*

S C E N A XII.

Serpino, e D. Pascafo, e poi un Servo

*indi Flavia.*

D. Pas. **E** Questo il mio consiglio. *(ret)*

Ser. **E** Obbligato Signor, Quando sù

Bar-

Bastonato ancor voi

Vi daremo consiglio ancora noi,

[ L' affare è andato ben. ] *parte in fret.*

D. Pas. Ma dov' è Agnesa,

Dov' è il Pittor... Che c' è?

Se n' è fuggita via....

Fla. Signor Padre, che avete?

D. Pas. Ah Figlia mia,

Son stato assassinato!

Ah Pittor scellerato!

Ah spagnolo briccone: Ah traditore!

Chi sà dove sarà? Come? L'hai vista *al se.*

Entrar nella Locāda? Ah Nanna indegna

Ora intendo il rigiro. Andiam adesso

Al Tribunal. Ne voglio far processo.

Ma in se questo frattempo

Se ne scappasser via dalla Città,

E' un forestier. Chi sà.... Vedrò cos' è:

Vuò farmi la giustizia da per me,

O che bile, o che tremore

Dalla rabbia crepo, e schiatto

Ahi, ahi, ahi povero core

Cosa mai di te sarà.

Ma il naso, che pizzica,

Le mani, che prodono,

Le gambe, che tremano

Son segni infallibili,



Che se ritrovo i perfidi  
Gli ammazzo in verità.

SCENA XIII.

*Flavia sola.*

**P**Overo Genitor! Io compatisco  
In ver le smanie sue. Dal mio tormento  
Comprendo il suo. Veder rapirsi a un  
(punto  
L'adorato suo bene, è un gran martire  
E non ha cuore in sen chi 'l può soffrire.  
Del mio ben la dolce imago  
Vive ognor sù gl'occhi miei  
Fate almeno eterni Dei,  
Che io lo possa vagheggiar.

SCENA XIV.

*Sala della Locanda.*

*Il Marchese nel proprio abito, ed Agnesa  
e poi Nanna, indi Serpino, e dipoi  
D. Pascofo vestito da Giudice  
con Uomini armati.*

*Mar.* Siete in sicuro, o bella,  
Non dovete temere.

*Agn.* Ma del vostro dovere  
Rammentatevi tosto. Infm a tanto

Che

Che col vostro Imeneo non son sicura.  
Sempre deggio temer qualche sventura  
*Mar.* Per or starete quì. Poi quando è notte  
A Casa di mia Zia vi condurrò;  
E là dolce mio ben, vi sposerò.

*Nan.* Miei Signori, che bisbiglio,  
Che spavento, che scompiglio!  
Chi si puol salvar si salvi,  
Che siam fritti in verità.

*Ser.* Miei Signori, oh che paura,  
Che terribile avventura!  
Chi ne avrebbe mai pensato  
Una eguale a questa qua.

*Mar.* Cos' avvenne?

*Agn.* Cosa c'è di Firenze  
a + Me infelice, che sarà.

*Mar.* Nanna carissima  
Io son stordito:  
Cos' hai veduto,  
Cos' hai sentito.  
Questo bisbiglio,  
Questo scompiglio,  
Questo spavento  
Cosa mai fù.

*Agn.* Serpino, in grazia,  
Se ci sovrasta  
Qualche pericolo  
Dammelo tu.

*Nanna*



*Mar.* ( *a* 2 Sù via parlate,  
*Agn.* ( *a* 2 Cel raccontate,  
 Per carità.  
*Nan.* ( Ah pur troppo lo saprete,  
*Ser.* ( *a* 2 Lo vedrete,  
 E chi sà come anderà.  
*Mar.* ( Ma via parlate  
*Agn.* ( *a* 2 Per carità.  
*Nan.* Un cert' Uomo nero nero  
*Ser.* Con cert' altri brutti brutti  
*Nan.* Va cercando di noi tutti.  
*Nan.* ( *a* 2 Ed appunto eccolo quà.  
*Ser.* ( *a* 4 E chi sà come anderà.  
*D.Paf.* De mandato di chi può  
 Delegato io vengo qui;  
 E la giovin che fuggì,  
 Al Padron ricondurrò.  
*Agn.* Ah mio ben.  
*Mar.* State sicura,  
 Siete meco.  
*Agn.* Ho gran paura.  
*Nan.* ( Son confusi  
*Agn.* ( *a* 2 In verità.  
*Mar.* Fremo d'ira ( *a* 2  
*Ser.* Tremo tutto ( In verità:  
*D.Paf.* Son Sorpresi (

Nan.

*Nan.* S' inganna, Signor Giudice,  
 La giovin non è quà.  
*D.Paf.* Ai segni, che mi dettero  
 La vedo; eccola là.  
 Prendetela, arrestatela,  
 Più non tardate. Olà.  
*Mar.* Corpo di bacco,  
 La vuò veder.  
*D.Paf.* Ehi parpagnacco  
 Fa il tuo dover.  
*Agn.* Marchese amato  
 V' ho da lasciar.  
*Mar.* Mi han disarmato,  
 Cosa ho da far.  
*Agn.* Ah Signor le questo pianto  
 Vi potesse intenerir.  
*Mar.* Ah Signor le questo incanto  
 Vi sapelle raddolcir.  
*Agn.* Deh vi prego.  
*D.Paf.* E' tempo perso.  
*Mar.* Vi scongiuro.  
*D.Paf.* Mi seccate.  
*Agn.* Compatite.  
*Ser.* Perdonate.  
*D.Paf.* Nò, nò, nò, nò non v'è pietà.  
*a* 4 Deh Signor Giudice  
 Via perdonategi  
 Per carità.

D.



*D. Pas.* Il vostro piangere  
Rider mi fa.

*Nan.* Vi compiangio poverina; *ad Agn.*  
Meschinello, che peccato. *al Mar.*

*Nan.* ( Oh che amore sventurato,  
*Mar.* ( a 3 Oh che fiera crudeltà.

*Agn.* (  
*Tutti* Come presto s'è cangiato  
In velen tutto il piacer,  
E si trova corbellato,  
Chi sperava di goder.

*Fine dell' Atto secondo.*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA

Camera nella Locanda di Nanna

*Nanna, ed il Marchese.*

*Nan.* **S**ignor Marchese mio non dubitate  
Che tutto bene andrà.

*Mar.* E cosa vuoi che io spero  
Tutto è perduto.

*Nan.* Voi la sbagliate affè  
Serpio di via con un altro inganno

Darà fine all'impresa,  
Agnese unita a Flavia  
Quì farà di sicuro.

*Mar.* E il Conte?

*Nan.* L' ho retto già avvisato,  
In breve quì sarà, tutto ho pensato.

Don Pascasio deluso resterà,  
E ciascun la sua amante iposerà,

*Mar.* Tu mi consoli

*Nan.* Lasciate i complimenti,  
Pensate a quel che preme: voi non siete  
Nella scuola d' amor cotanto istruito.



Come noi altre il fiam; Voi non sapete  
Cogliere il tempo giusto, e non vedete  
Il punto principal dell' argomento.

Mar. Dammi un pò di lezion.

Nan. Sì ben; ma attento.

Fate conto, ch'io sia la vostra bella  
Io fiedo: cominciate,

*Tira una Sedia, e Siede.*

E vediam se all' amor bene voi fate.

Mar. Mio bel nome a' vostri rai  
Io mi struggo a poco a poco  
Come cera appresso al fuoco,  
Come neve in faccia al Sol.

Nan. Marchesin se a questi rai  
Non v' accende amor per gioco  
Sarò grata a sì bel foco,  
Son pietosa al vostro duol.

Mar. Deh sentite dentro il petto  
Come, oh Dio, mi batte il cuor.

Nan. Sì, lo sento, poveretto:  
Oh! che strano batticuor.

Mar. Smania, e peno.

Nan. Ve lo credo.

Mar. Per voi moro.

Nan. Già lo vedo.

Mar. Spasimati innamorati

Nan. Vi specchiate, ed imparate.  
Come far si dee all' amor.

Nan.

Nan. Mi vien da ridere in verità.

Mar. Perchè ridete?

Nan. Che novità.

Mar. Eh via le smorfie,

Le languidezze:

Vi vuole spirito,

Vivacità.

Mar. Eccomi all' ordine,

Son tutto brio,

Su via insegnatemi

Come si fa.

Nan. Vezzosa Giovine

Vostro son' io

Mar. Il cuor, la mano

Nan. Eccovi qua

Mar. Un bel concetto.

Nan. Glielo dirò.

Mar. Un regaletto.

Nan. Glielo farò.

Mar. Così si vincono

Nan. Tutte le femmine,

Mar. Così nessuna

Nan. Dice di no.

Mar. Quest' arte è l' unica,

Nan. Fallar non si può.



## SCENA II.

*Serpino, Agnesa, Conte, Flavia, e detti.*

*Ser.* Signor Padrone  
Ecco la vostra Sposa,  
Presto, presto sbrigatevi.

*Agn.* Adorato Marchese.

*Mar.* Cara non trascuriamo  
Si preziosi momenti. Or che il geloso  
Crede, che siate in Casa,  
Profittiam del suo inganno;  
Porgetemi la mano,  
E abbia fine una volta il nostro affanno.

*Agn.* Prendetela, vi giuro  
Un' eterna collanza.

*Con.* Sì mia dolce speranza *a Flav.*  
Consolate i miei voti.

*Fla.* E pur conviene,  
Ch'io superi una volta il mio timore;  
Dica pur ciò che vuole il genitore,  
Ecco la mano.

*Con.* Oh me felice.

*Nan.* Alfin il colpo è fatto da maestra.

*Ser.* Ecco qui Don Pascasio.

*Agn.* Venga non ho timore.

*D. Pas.* Indegni v'ho trovati.

*Mar.* Signor ecco mia moglie.

*Agn.* Ecco il mio sposo.

*Mar.*

*D. Pas.* Cosa vedo! cosa sento!  
Un sì nero tradimento

Chi ha potuto immaginar.

*Mar.* Maritati già noi siamo,

*Agn.* Mio Signore, e vi preghiamo  
A volerci perdonar.

*Con.* Signor Suocero perdono.

*Fla.* Ancor' io la sposa sono.

*a. 2.* E lo sposo eccola qua.

*D. Pas.* Anche Flavia maritata?

Quest' è un' altra baronata.

Ma costei, chi mai sarà?

*Nan.* Io son Nanna, e son l' autrice  
Di sì bella novità.

*D. Pas.* Disgraziata via di qua.

*Mar.* Sono i Zingari, e il Pittore.

*Serp.* Lo spagnolo, ed il Francese,

*a. 2.* Grati a tanta sua bontà.

*Nan.* Una Sposa voi volete,

E una sposa eccola qua.

Più vezzosa, più amorosa

Di me certo non si dà.

*D. Pas.* Anche questo è qualche cosa?

Dunque Nanna mia sarà.

TUT.



**TUTTI**

Quel eh' è fatto, fatto sia,  
E si goda ognor così.  
E cantiam con allegria:  
Queste nozze mascherate,  
Che saran più fortunate  
Di tant' altre d'oggi.

**IL FINE.**



*Descrizione del Pantomimo del  
Nuovo Ballo.*

**L**A Scena Rappresenta una Strada, e da un lato la Casa di Pantalone, quale uscendo con la Serva le comanda, che non faccia nel tempo della sua assenza entrare nessuno in Casa, e lo stesso comanda al suo Servitore Pulcinella, e parte. Sopraggiunge l' Amorofo, con il suo Servitore Arlecchino, quale essendo grandemente Innamorato della Figlia di Pantalone, fa picchiare all' Uscio della Casa del detto; vien fuori Pulcinella, quale vedendo esser quello l' Innamorato della Figlia del suo Padrone, lasciando la Porta di Casa aperta, va ad avvisare il suo Padrone. Ritorna l' Amorofo con Arlecchino, quale trova la Serva che compassionando il suo caso, chiama la sua Padrona, e discorron de' Loro amori. Viene in questo frattempo Pantalone con Pulcinella, quali trovano gli amorofo discorrendo, ordina alla Figlia il ritirarsi, e l' Amorofo ritirandosi in disparte, sente che Pantalone ordina a Pulcinella, che vada a mettere all' ordine la Sala per le Noz-

ze della sua Figliuola, attendendo a momenti il Dottor Balanzoni suo Sposo; L' Amorofo con Arlecchino sentono il tutto, e partono per tramar nuovo inganno: dopo poco tempo arriva Arlecchino vestito alla Corriera con una Lettera da darsi a Pantalone, nella quale sente dover giungere a momenti lo Sposo della sua Figliuola; venendo poi il Dottore si scopre l' inganno, ma Pantalone lo acquieta, con dirle, che tutto averebbe aggiustato. Viene di nuovo comandato a Pulcinella di stare vigilante alla Porta di Casa, ma non ostante riesce all' Amorofo, e all' Arlecchino passare in Casa. Tornando il Dottore con Pantalone veggono alla Finestra i due Amanti. Il Dottore dice a Pantalone non voler più sposare la sua Figlia; Pantalone adunque acconsente al Matrimonio dell' Amorofo, e tutti unitamente vanno a godere d'una festa di Ballo preparata per le Nozze del Dottore. Il resto facilmente si può intendere dal proseguimento del Ballo.



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

62